

## Lettere rubate

**Si può essere precise sul mistero della musica? Sì, ed è un lavoro da donne**

*Quando i fan entrano in contatto con l'oggetto del desiderio e assumono un'aria radiosa, la cosa che colpisce di più è la "Io-sità" della loro espressione. Quell'eccomi, sì, sono Io, quello che aspettavi da sempre. Alcuni fan arrossiscono o hanno l'aria tormentata, e anche questo può essere preoccupante. In rarissimi casi, uno si gira per fulminarti con il suo Disprezzo da Fan (succede spesso, pare, alle mogli di uomini famosi). Se ti ritrovi vicino a qualcuno di veramente famoso, può succedere che un fan si giri come per dire: E tu chi sei?, o: Chi ti credi di essere?, oppure: E tu chi cazzo sei?*

**"Un lavoro da donne - saggi sulla musica" a cura di Sinéad Gleeson e Kim Gordon (BigSur, 315 pp.)**

La lettera qui sopra è rubata dal saggio di Anne Enright, vincitrice del Booker Prize, *Fan girl*, sull'incontro con Laurie Anderson e sulla con-

DA ANNALENA BENINI

formazione psicologica del fan: emozionata, impulsiva, disinibita, con il lobo frontale in tilt. Non riesce a mettere insieme una frase.

Mi sembra già di non poter prescindere da questo libro, un'antologia dello scrivere di musica, ascoltare musica, vivere nella musica e nell'atto creativo. Non ho una formazione musicale raffinata né profonda, vivo per lo più di canzonette ma ho orecchio per la musicalità delle parole: qui dentro ce n'è molta. Musica e cervello nelle considerazioni e nei saggi sulla musica di sedici scrittrici, musiciste e artiste. "L'antologia parla della conquista di uno spazio di autonomia e di riconoscibilità nel mondo della musica non solo attraverso il proprio talento o la propria sregolatezza romantica, ma anche tramite il riconoscimento di una pratica, di una tecnica: qualcosa che si è imparato e trasmesso nel tempo, magari senza saperlo, e senza definirsi profetesse". La prefazione di Claudia Durastanti è essa stessa un saggio sulla musica: sul modo di viverla, ascoltarla, riconoscerla e scriverne: "La bellezza dell'arrendersi, il riconoscimento di un potere superiore e persino severo". Lei si chiede come possiamo dirci veramente innamo-

rati di qualcuno se non siamo capaci di questo gesto, di una resa: metterci in ginocchio come davanti a una canzone che ci fa arrendere, anche oltre il pensiero e oltre ogni dettaglio critico. Quella sensazione grandiosa che non è facile trasportare in un articolo ma che ha questo scopo, scrive Claudia Durastanti: "Sciogliere l'informazione in una vertigine di bellezza, prendere la storia materiale di un pezzo, di una voce o di una performance per renderla stellare". Mi chiedo se questo metodo vada applicato a ogni atto creativo e penso che sia così. Il pezzo di Margo Jefferson su Ella Fitzgerald è questo, e grazie a Simone White ho capito qualcosa della musica trap e drill. Ed è molto bello essere invase, essere fan, entusiasmarci per qualcosa che non siamo noi stesse.

